

Alla Farnesina Il premier assicura: torneremo a fare cambiamenti nella direzione che la diplomazia italiana auspica

Il Cavaliere rassicura gli ambasciatori, aumenti soltanto congelati

ROMA — Il punto più basso della settima conferenza che ha riunito a Roma tutti gli ambasciatori d'Italia accreditati nel mondo è stato quando, ieri sera, ha preso la parola il titolare della sede di Malta. «La ringrazio molto per l'impegno a togliere i tagli che sono stati fatti», ha detto Paolo Andrea Tralbalza rivolgendosi a Silvio Berlusconi; «Non sono tagli, ma congelamenti», lo ha corretto il presidente del Consiglio. Poi l'uomo che rappresenta il nostro Paese in uno Stato dell'Unione europea, con il microfono in mano, ha richiamato l'attenzione della carica più alta del governo su una questione non precisamente di interesse generale: «Volevo ampliare la mia piccola casa a Capalbio, e l'ente locale non me lo ha fatto fare».

Un giorno di sciopero della diplomazia, una lettera dei 28

ambasciatori di grado al capo dello Stato, tutti gli sforzi dei rappresentanti dei 919 diplomatici italiani volti a rimediare alla strizzata ai fondi del ministero degli Esteri decisa con la manovra economica del governo hanno corso il rischio di essere sepolti da una frase. In Afghanistan erano appena morti due nostri militari. Stefano Stefanini, oggi rappresentante permanente presso la Nato, ha tolto all'atmosfera un tratto surreale: Capalbio che sovrastava Herat. Stefanini ha preso la parola, ha ringraziato il presidente del Consiglio per la solidarietà ai militari espressa nel proprio intervento e ha raccomandato di ricordare che anche i Paesi nostri alleati subiscono le perdite di molti militari.

In teoria doveva essere la fossa dei leoni, per Berlusconi, la platea di ieri. La manovra ha bloccato per tre anni

gli effetti economici delle promozioni (chi sale di grado non ne ricava un soldo), punta a contenere entro la metà di quanto speso l'anno scorso il costo delle missioni all'estero, dimezza i fondi per la formazione. Consapevole del tipo di campo di gioco che è la Farnesina, avaro di ruggiti, Berlusconi è ricorso a un suo repertorio di battute e a sue tecniche abituali di seduzione. «Questa è una manovra che ci è stata imposta», ha affermato attribuendone la responsabilità all'Ue. «Penso che prossimamente possiamo tornare su questa cosa e fare dei cambiamenti nella direzione dai voi auspicata», ha aggiunto sugli effetti economici delle promozioni.

Non è stata l'unica promessa. «Abbiamo intenzione nei prossimi tre anni di togliere di mezzo questo fenomeno», ha sostenuto il presidente del

Consiglio parlando della mafia, tornando a deplorare i film in materia che a suo avviso danneggerebbero l'Italia. Più avanti, nel dichiarare di essere stato il promotore del nuovo trattato Start sul disarmo di Usa e Russia, ha detto che gli americani volevano mettere missili in «Cecoslovacchia», Stato estinto dal secolo scorso.

È quando si è presentata al microfono Cristina Garavaglia, presidente del sindacato dei diplomatici Sndmae, che l'atmosfera è diventata tesa. «Siamo molto preoccupati per le sorti della politica estera italiana(...) Per noi lo sciopero è una misura estrema», ha fatto pesare. Diffusi e prolungati applausi. A quel punto Berlusconi, che aveva promesso di aver letto tre volte la lettera del Sndmae sulla manovra, ha risposto di averne colto la preoccupazione: «La faccio mia».

Maurizio Caprara

28

gli ambasciatori di grado che hanno scritto una lettera al capo dello Stato per protestare contro i tagli